

RICERCA DELL'UNIVERSITÀ

Nel cervello una riserva di neuroni pronti all'uso

■ Da Torino arriva la scoperta che potrebbe cambiare il mondo (e l'utilizzo) dei neuroni. In soldoni, fare da vero e proprio scudo all'invecchiamento cerebrale e tutte le sue conseguenze. A quanto pare, infatti, oltre ai neuroni prodotti *ex novo* dalla neurogenesi adulta, ne esistono anche altri che vengono "concepiti e confezionati" poco prima della nascita. C'è, però, un ma. Questi neuroni, infatti, rimangono nel nostro organismo in uno stato di assoluto stand-by per anni e anni. E ora che la base c'è, mancano soltanto gli input corretti per dare continuità al progetto. A prendersi il merito di questa scoperta è - come annunciato - **L'Università di Torino**, gra-

zie all'ultima ricerca condotta dal professore Luca Bonfanti del NICO (Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi) e pubblicata anche sul Journal of Neuroscience. Le cellule "immature" in questione, non sono però una novità per Bonfanti. Il pioniere dei neuroni, infatti, è da una ventina di anni che le studia, riuscendo a rintracciarle per la prima volta tra i roditori di laboratorio, nella parte più antica della corteccia cerebrale (paleocortex). Ma studi più recenti hanno portato alla luce che gli stessi neuroni sono altresì presenti nella parte più recente e nobile della corteccia cerebrale (la neocortex), anche in altre specie di mammiferi con aspettativa di vita più lunga rispetto ai

"compagni" roditori. E, dunque, c'è speranza. "Questi risultati confermano l'importanza dei neuroni immaturi in alcune specie animali rispetto ad altre, aprendo la strada a studi sulla distribuzione filogenetica nei diversi ordini di mammiferi, uomo incluso, e suggeriscono che questo tipo di plasticità potrebbe essere stato "scelto" nel corso dell'evoluzione da specie con ridotte capacità di neurogenesi. Come, del resto, la nostra. E la possibilità di disporre di una "riserva" di neuroni giovani all'interno della parte più nobile del cervello è oggi un'allettante ipotesi per il futuro soprattutto se pensiamo a possibili ruoli nella prevenzione dell'invecchiamento cerebrale"